

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## FERROVIA GENOVA-ACQUI-ASTI

La sfera d'azione, lo scopo complesso, o in altre parole l'entità, la classificazione di una ferrovia a costruirsi si devono desumere non solo dall'importanza dei punti estremi che è destinata a ravvicinare, ma anche dall'importanza dei punti intermedi che essa deve percorrere. È questo un assioma che, appunto perchè tale, non ha bisogno di dimostrazioni. Pure vi sono di quelli che, mentre lo accettano in teoria, si rifiutano o si dimenticano di farne in pratica la voluta applicazione.

Non è pertanto una questione oziosa, come può sembrare a prima vista, quella che su tale riguardo imprendiamo qui a trattare; soprattutto se nel trattarla ci rapportiamo ai detti, che corrono sulla bocca di taluni, relativamente alla ferrovia progettata tra Genova, Acqui ed Asti. — Quanti non udiamo noi dire giornalmente, che pregio principale, anzi esclusivo di questa linea è quello della brevità; e che suo carattere saliente, per non dire unico, è quello di essere una linea internazionale? Secondo costoro per conseguenza la ferrovia a costruirsi dovrebbe essere destinata soltanto a favorire il gran commercio del Porto di Genova e del Frejus, e per effetto benefico di vicinanza e, quasi diremmo, di condominio, anche un zinzino quello delle capitali della Liguria e del Piemonte!

Fortuna per noi che l'entità è il carattere di questa linea non devono per nulla emanare da questi futuri amministratori delle ferrovie del Celeste Impero, ma devono invece semplicemente e razionalmente emergere dalla natura stessa delle cose!... Altrimenti guai agli interessi delle piccole città intermedie, come quelle di Asti, di Nizza Monferrato, di Acqui, di Ovada, ecc. per tacere dei minori centri! Queste località vedrebbero passare molti treni diretti... ma pochi treni ordinari!

Acqui poi, che per tirare a se e staccare da Alessandria il commercio del mandamento di Mombaruzzo, vorrebbe che il nuovo tracciato a scegliersi fosse quello di Val Cervino, vedrebbe invece preferito quello di Valboglionia, perchè più breve di sei o settecento metri.

Fortuna, ripetiamo, che contro le opinioni malsane di certuni sta sempre vera e ferma l'antica sentenza del grande oratore romano: « *Commenta opinionum delet dies, natura iudicia confirmat!* » E i giudizi solenni della natura nel caso concreto sapete, o lettori benevoli, chi è incaricato di darli?

Sono incaricate di darli le industrie molteplici di S. Pier d'Arena, di Sestri, di Voltri, di Masone, di Campofreddo, di Rossiglione; le rinomate cantine di Molare, Ovada, Lerma, Roccagrimalda, Cremolino, Trisobbio, Morsasco, Prasco, Visone ed Acqui; sono incaricati di darli i colli ubertosi che dominano Valmedrio e Valcervino, la cui produzione in vini si calcola a 130 mila

conti più mesti, e perciò stesso meno degni del titolo di *color di rosa*.

In fondo alla valle, corre, corre come anima in pena, il Cadagua, ed al Nord ed al Sud si alzano altissime montagne, alle cui falde biancheggiano alcune case all'ombra dei castagni e delle quercie.

In una delle colline che dominano la chiesa parrocchiale di Santa Maria, e che sono, si può dire, i primi contrafforti dei Sorni (tale è il nome delle montagne del Nord) era situata, nel principio di questo secolo, una fattoria conosciuta sotto il nome di Echederra, nome che in dialetto Biscaglino significa casa graziosa, e che le stava a meraviglia.

Quella casa difatti sorgeva, bianca come una massa di neve, rotolata giù dalla montagna, in mezzo ad un boschetto di nocciuoli e di ciliegi, e dietro le si stendeva una ventina di ettari di terreno accuratamente lavorati.

Graziosi pergolati chiudevano la proprietà, costeggiando tutto il fossato che la divideva dalle altre, e verdi filari di peri e di pomi occupavano

brente annue, non compresa la quantità di molte altre migliaia di brente che ne viene importata dal di fuori da qualche vinicoltore in grande, (Lavagnino di Ricaldone). Sono finalmente incaricati di darli le fertillissime valli del Belbo e del Tiglione, e i non meno fertili colli essenzialmente vitiferi, che da Nizza Monf. per Agliano e Castelnuovo Calcea si pretendono ad Asti.

Ora chi non si sottometterà a cotali giudizi?

« *Commenta opinionum delet dies, natura iudicia confirmat.* »

## TEATRO

Ci corre l'obbligo di rendere conto di una novità, rappresentata Mercoledì sera, il dramma *Sara Felton* di Stefano Interdonato. Il dramma, lo diciamo subito, ha avuto un ottimo successo: gli applausi alle scene migliori scoppiavano vivi, spontanei, insistenti da tutte le parti del teatro, a cui era accorso un pubblico numeroso; ed il successo fu veramente meritato. Il dramma dell'Interdonato, senza essere, quel che si dice, un capolavoro, è però ricco di pregi, i quali gli assicurano una vita lunga e gloriosa d'applausi sui nostri teatri. È un dramma sul genere di quelli di cui Sardou offre inimitabili esempi; uno di quei drammi, in cui l'interesse accortamente

gli spazi delle diverse parti in cui la proprietà era divisa. La posizione di Echederra non poteva essere più felice: dalle finestre della casa l'occhio scopriva, attraverso il fogliame degli alberi, entrambe le rive del Cadagua per un'estensione di circa due leghe, ed un ruscelletto che scendeva dai Sorni, serpeggiava, sempre limpido come l'argento e fresco come la neve, tra i nocciuoli ed i ciliegi.

Correvano gli ultimi giorni di Giugno. Gli abitanti di Echederra, stavano, al cader della sera, raccogliendo due ceste di ciliegie, nel campo attiguo alla casa.

— Bada Ignazio di non cadere, chè tu vali più di tutte le ciliegie di questo mondo, diceva una donna, piuttosto avanti negli anni, a un giovinotto di sedici anni, che arrampicatosi sopra uno dei ciliegi, discendeva di ramo per porgerle un canestrino di ciliegie.

— Non abbiate timore, mamma, conosco il terreno.

— Già, tu sei un vero uccello.

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### IL GIUDA DELLA FAMIGLIA

RACCONTO DI  
ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo

Seguimi, amor mio, cogli occhi del pensiero, alle rive del Cadagua, alle rive più belle di quello spumeggiante, limpido, cristallino fiume, a quelle che orgoglioso ostenta dal punto in cui perde di vista, la valle di Mena, d'onde nasce, fino al punto in cui Dio lo getta, dopo il brevissimo corso di cinque leghe, nel Nervione, come a castigarlo della fretta con cui abbandona la valle nativa.

Seguimi col pensiero fino al *Consiglio di Guenes*, uno dei più pittoreschi che abbellino le *Incartazioni*: io l'ho scelto a teatro di uno de' miei rac-